



PREMIO NAZIONALE “COMUNI VIRTUOSI” 2016

<p>Ente Locale Promotore</p>	<p>Comune di Scontrone (AQ)</p>
<p>Categoria dell’iniziativa e finalità della stessa</p>	<p>GESTIONE DEL TERRITORIO Interventi di mitigazione del rischio idraulico e di rinaturalizzazione del fiume Sangro nel tratto tra Villa Scontrone e Castel di Sangro.</p>
<p>Sintetica descrizione dell’iniziativa effettuata</p>	<p>L’iniziativa qui candidata racconta di come, dopo trent’anni, il fiume Sangro abbia vinto la sua battaglia contro il cemento.</p> <p>Era il 1981 quando, tra polemiche e veleni, partì il progetto di canalizzazione e cementificazione del tratto che da Villa Scontrone conduce a Castel di Sangro: un pesante intervento di artificializzazione realizzato attraverso il rivestimento in calcestruzzo delle sponde dell’alveo di magra e dell’alveo di piena per una lunghezza di circa 6 km. Così l’assetto naturale del corso d’acqua è stato completamente modificato, il fiume è stato raddrizzato e risagomato, il bosco ripariale distrutto e i terreni alluvionali circostanti livellati, con la completa cancellazione della naturale morfologia a canali intrecciati. Ne è risultato un alveo costituito da un canale a sezione bitrapezia con pareti in cemento e con soglie di fondo nell’alveo di magra.</p> <div style="display: flex; justify-content: space-around;">   </div> <p><i>Canalizzazione del fiume Sangro, in evidenza il sistema di doppie difese spondali, interne ed esterne (anno 1984)</i></p> <p><i>A monte del ponte di Villa Scontrone fiume Sangro ancora in condizioni naturali, a valle il tratto canalizzato e cementificato (anno 1984).</i></p> <p>Un’opera da trenta miliardi di vecchie lire finanziata – si motivava all’epoca – per evitare che il fiume straripasse nelle vicine campagne durante i periodi di piena. Ma a quel tempo intorno al fiume non c’erano altro che poveri terreni alluvionali e poco più a monte esisteva già la diga di Barrea che poteva aiutare a scongiurare questa possibilità. Uno dei tanti scandali “all’italiana” tipici di quel periodo, che nonostante il clamore mediatico e le proteste dei cittadini vide il suo compimento.</p>



Articolo estratto da "Il Messaggero" del 3 settembre 1985

Articolo estratto da "Il Messaggero Abruzzo" del 13 ottobre 1985

Soltanto la tenacia e la resistenza dei residenti, che bloccarono le ruspe, riuscì ad evitare la cementificazione del secondo tratto verso Alfedena.



Immagini della protesta dei cittadini per evitare la continuazione della canalizzazione a monte del ponte di Villa Scontrone (anno 1985).

Oggi, a distanza di trenta lunghi anni di convivenza incivile tra fiume e cemento, il sogno che questo tratto torni naturale e turisticamente fruibile si sta realizzando. Da qualche mese è stato avviato un progetto integrato dal punto di vista idraulico (l'area è attualmente classificata nella Classe di Rischio R3) e ambientale, finanziato attraverso fondi comunitari, che scaturisce da una lunga collaborazione tra il Servizio del Genio Civile Regionale e le amministrazioni comunali di Scontrone e Castel di Sangro.

In particolare, nel territorio comunale di Scontrone, i lavori mirano al ripristino di un assetto fluviale in grado di migliorare il regime idraulico delle acque e al contempo consentire una dinamica fluviale più coerente con la tipologia di corso d'acqua in esame, abbandonando la logica della canalizzazione.

Infatti, in virtù della dinamica fluviale che si è riattivata spontaneamente nel

tempo, anche a seguito dei diversi eventi di piena, nel progetto si è scelto di evitare il ripristino dei muri e delle difese spondali in cemento alla loro condizione originaria e di procedere, all'opposto, alla loro demolizione in tutti i tratti in cui tali strutture, dissestate e ammalorate, hanno perso qualsiasi funzionalità.



Demolizione del muro spondale esterno ammalorato (confronto prima e dopo intervento ancora in corso)



Demolizione della canalizzazione interna

Anziché costringere il fiume in una sezione stretta e definita, si è ritenuto preferibile aumentare la possibilità di divagazione del corso d'acqua. Scelta che consentirà di ristabilire maggiori condizioni di equilibrio geomorfologico, attenuando gli attuali fenomeni di instabilità.

In particolare, sono previste localizzate demolizioni e rimozioni delle sponde in calcestruzzo ormai ammalorate, sia di tipo puntuale che in tratti ampi, e la riprofilatura delle sponde con pendenze modeste per ricostituire un adeguato gradiente di riconnessione tra l'alveo attivo e la piana alluvionale adiacente. Ciò dovrebbe anche consentire, in una specifica area, una prima possibilità di sfogo delle acque di piena nelle aree alluvionali di natura demaniale (e non urbanizzate) presenti lungo il corso d'acqua tramite una naturale laminazione delle acque di piena.

Per proteggere i centri abitati è stata prevista la realizzazione di rilevati arginali a ridosso delle aree già urbanizzate, senza sottrarre spazio alle aree di potenziale esondazione. Tali arginature vengono realizzate attraverso i materiali ottenuti dalla frantumazione delle difese spondali in cemento smantellate dall'alveo canalizzato. Si tratta dell'utilizzo di una tecnica innovativa nel settore degli interventi fluviali, poiché non preleva detriti dall'alveo (non interferendo in alcun modo con la naturale dinamica dei sedimenti) e consente il totale recupero di materiali che altrimenti si sarebbero dovuti gestire come rifiuti, traducendosi così anche in un buon

esempio di economia circolare.



Fasi di frantumazione delle difese spondali in calcestruzzo asportate dall'alveo e loro utilizzo per la costruzione di argini

Complessivamente, l'intervento può essere considerato innovativo non solo perché cerca di ridurre il rischio idraulico restituendo spazio al corso d'acqua e quindi migliorando l'ambiente fluviale, ma anche per le tecniche che vengono adottate.

Si ritiene che l'intervento sia degno di nota anche sotto il profilo della *governance*: le Amministrazioni comunali di Scontrone e di Castel di Sangro hanno lavorato insieme al Genio civile regionale ragionando sempre in un'ottica di territorio e mai di Municipio, dati gli importanti obiettivi di scala vasta da raggiungere. In particolare, la sinergia tra le amministrazioni comunali assume un particolare significato se si considera che il Comune posto a monte (Scontrone) si è reso disponibile ad utilizzare le aree demaniali ricadenti nei propri confini amministrativi (e adiacenti al canale) quali aree di espansione delle piene, così da poter ridurre sensibilmente il rischio idraulico nella zona a valle (Comune di Castel di Sangro).

Nel periodo precedente l'intervento sono stati realizzati diversi momenti di informazione e di coinvolgimento della popolazione, la quale aspetta da tempo che il canale in cemento, percepito come causa di un forte degrado ambientale, venga rimosso.

Va inoltre menzionato che è in corso di avvio un'attività di monitoraggio ambientale sul tratto di interesse volta a verificare, sulla base dello stato di fatto definito in condizioni ante-operam, le possibili trasformazioni di carattere idromorfologico e biologico che interverranno a seguito degli interventi di decementificazione/rinaturalizzazione dell'ambito fluviale.

A tutt'oggi, il progetto in corso di realizzazione può essere annoverato come esempio unico nel panorama regionale e probabilmente anche in quello nazionale e può costituire un precedente importante, da imitare anche in altre realtà simili con corsi d'acqua artificializzati.

Infine, l'iniziativa può essere considerata un importante punto di partenza per continuare con un progetto più ampio e più importante: smantellare completamente il canale in cemento, aumentare il livello di sicurezza del territorio attraverso la laminazione naturale delle piene nelle vaste aree demaniali ancora disponibili e recuperare il grande potenziale naturalistico e quindi anche turistico che il fiume Sangro può esprimere.

Tempi di

Ca. 8 mesi

<i>realizzazione ed attuazione</i>	
<i>Soggetti coinvolti nella sua realizzazione</i>	<p>Comune di Scontrone Comune di Castel di Sangro Regione Abruzzo – Direzione Lavori Pubblici – Servizio Genio Civile Regionale Impresa Ricci Costruzioni di Ricci Guido S.r.l. Studio di progettazione Prog.In S.r.l.</p>
<i>Risultati conseguiti</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Rinaturalizzazione di tratti significativi del fiume Sangro precedentemente canalizzato (interventi di “decementificazione”); - Riduzione del rischio idraulico nell’area attualmente classificata nella Classe di Rischio R3 (costruzione di rilevati arginali a protezione dei centri abitati, ampliamento della sezione del canale di piena); - Utilizzo di tecniche innovative per riduzione di rifiuti e riutilizzo dei materiali, es. frantumazione difese spondali in cemento smantellate in alveo per recuperare materiali utili alla costruzione di nuovi argini (attivazione di meccanismi di economia circolare); - Minimizzazione degli impatti ambientali con l’allestimento di una sola area di cantiere lungo tutto il tratto fluviale; - Tutela, anche nel corso dei lavori, dei preziosi habitat fluviali che nel tempo si sono spontaneamente formati all’interno del canale; - Disponibilità delle aree, già da tempo in godimento da parte della regione Abruzzo in quanto appartenenti al demanio fluviale, da utilizzare per la laminazione naturale e diffusa delle piene in una efficace logica di uso dei beni comuni; - Proficua collaborazione intercomunale e buona governance tra diversi livelli istituzionali con condivisione di conoscenze territoriali, competenze ed esperienze professionali e ricerca di adeguate soluzioni progettuali. - Aumento della consapevolezza nella popolazione locali della gestione del rischio e del valore di un corso d’acqua rinaturalizzato. - Incremento delle opportunità di tipo fruitivo e turistico lungo il corso d’acqua. - Singolarità del progetto nel panorama regionale e probabilmente anche in quello nazionale. - Costituzione di un caso studio che può rappresentare un precedente importante, da imitare anche in altre realtà simili con corsi d’acqua artificializzati.